

## **RELAZIONE DI RESTAURO SCULTOREO**

### **SAN ZANOBI**

**CONSERVATO NEL MUSEO DELL'OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE, FIRENZE**

#### **INDICAZIONI GENERALI**

DIREZIONE DEI LAVORI: prof.ssa Enrica Neri Lusanna, Università degli Studi di Firenze.

RESTAURO: Alberto Casciani, Meridiana Restauri Srl, di Monsummano Terme (PT)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: Quattrone Photo Snc. di Firenze

PERIODO DELL'INTERVENTO: 2005

#### **SCHEDA GENERALE DELL'OPERA**

COLLOCAZIONE: Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze

SOGGETTO: San Zanobi

AUTORE E DATA: Arnolfo di Cambio (da Colle di Val d'Elsa, Siena, c. 1245-av.1310) e bottega, fine sec. XIII

TECNICA DI ESECUZIONE: marmo

DIMENSIONI: 156 x 54 x 24 cm

#### **STATO DI CONSERVAZIONE**

La scultura raffigurante San Zanobi è composta da due blocchi di marmo bianco diversamente venati; quello inferiore presenta delle leggere striature trasversali, quello superiore delle tenui nuvolature.

La realizzazione della statua in due pezzi è stata dettata dalla volontà di impiegare quanto era al momento disponibile in cantiere senza curarsi della linea di connessione che alla vista da terra non sarebbe stata certamente notata. I due pezzi lapidei sono collegati fra loro tramite due staffe in ferro poste sul retro, di cui una parzialmente mancante, infisse e bloccate nel marmo con piombo ribattuto.

La staffatura, probabilmente, è stata eseguita in occasione di una nuova collocazione successiva allo smontaggio del 1587.

Originale sembra invece la fermatura di forma circolare posta, sempre sul retro della statua all'altezza della schiena, in ferro e piombo ribattuto con cui la scultura era assicurata alla parete della facciata. Fra la fermatura e le staffe è presente una cavità rettangolare posta a circa metà dell'altezza del blocco di marmo utilizzata per inserirvi degli attrezzi atti al sollevamento e alla movimentazione.

San Zanobi era collocato a sinistra della Madonna in pendant con Santa Reparata.

La superficie della statua è in buone condizioni di conservazione senza il tipo di degrado riconoscibile su Santa Reparata e sulla Madonna in Trono; la scultura, rimasta sempre di pertinenza dell'Opera del Duomo, deve perciò essere stata collocata in ambiente riparato.

E' mancante il dito mignolo della mano destra benedicente; le altre dita della stessa mano sono di restauro e sono attaccate in maniera errata.

Il pastorale termina in alto con un riccio di restauro realizzato in passato in legno dipinto ad imitazione del marmo con una tempera ormai debole e lacunosa. La parte inferiore del pastorale, ora mancante, doveva probabilmente essere stata scolpita a parte e poi fissata con perni infissi in due fori di cui ancora se ne vedono le tracce.

La superficie della scultura presentava una pellicola di sporco grigiastro e polverulento oltre alla linea di separazione fra la zona più chiara inferiore e quella più scura superiore, in maniera simile a quanto osservato sulla Madonna in Trono, a causa del contatto con l'acqua dell'alluvione del 1966. Alcune mancanze dovute ad urti accidentali si ritrovano sui panneggi della veste e sulla punta del naso.

Un foro piuttosto regolare è stato eseguito all'interno della manica del braccio destro in sorta di sbocco per evitare il ristagno dell'acqua; ciò è in contraddizione con quanto affermato in precedenza circa la collocazione in ambiente riparato della statua, ma al momento non è possibile indicare un motivo certo che spieghi la presenza di questa apertura.

La superficie del dorso della mano sinistra che regge il pastorale risulta appiattita in modo particolare nella decorazione a corona del guanto molto più sottile di quella della mano destra, ciò è dovuto probabilmente a rilavorazione per un intervento di restauro avvenuto in passato.

Sul viso si notavano delle maculature di color bruno-ocra causate forse da prodotti oleosi assidati applicati in passato a scopo protettivo.

Sulla parte terminale in cui vi è accenno dei piedi calzati erano presenti tracce di cemento come già ritrovate su Santa Reparata e sulla Madonna in Trono.

### **INTERVENTO DI CONSERVAZIONE**

Anche su San Zanobi si è iniziato con l'esecuzione di alcuni saggi di pulitura su piccole porzioni di superficie in zone opportunamente selezionate; in questo caso oltre ai fenomeni osservati sulle statue di Santa Reparata e sulla Madonna in Trono si sono eseguite delle limitate prove di pulitura sulle maculature bruno-ocra con resina scambio-anionica per attenuarne l'intensità; tale metodo risultato abbastanza efficace, è stato quindi applicato su tutte le maculature del volto interponendo fra l'impacco e la superficie lapidea della sottile carta giapponese.

Dopo che la statua è stata accuratamente spolverata con pennelli in setola morbida e con l'ausilio di un aspiratore si è provveduto alla rimozione della pellicola di sporco mediante piccoli tamponi di cotone imbevuti di acqua deionizzata. La rifinitura della pulitura è stata realizzata con l'apparecchiatura Laser, anche se in maniera più limitata rispetto alle altre statue per la minore presenza di zone scabre della superficie. L'azione del Laser è stata particolarmente efficace nell'uniformare con gradualità le diverse tonalità cromatiche causate dall'acqua dell'Arno.

A testimonianza della vecchia pulitura realizzata dopo l'alluvione si sono ritrovati, all'interno di cavità del modellato, dei residui di impacco, ora rimossi con spatoline.

Le dita di restauro della mano destra non sono state riposizionate come previsto in un primo momento per la difficoltà di operare in sicurezza su spessori sottili; ci si è, perciò, limitati a rimuovere la stuccatura di chiusura troppo invasiva e ad eseguirne una ridotta con stucco cellulosico.

Il riccio del pastorale, in legno, è stato rimosso perché instabile e fermato nuovamente dopo aver sostituito il vecchio perno in ferro ossidato con altro in vetroresina, con collante vinilico. La vecchia tinteggiatura del riccio è stata rimossa con solvente nitro e paglietta e nuovamente eseguita a tempera e patinata mimeticamente ad imitazione del marmo.

Il Laser è stato utilizzato efficacemente e con totale rispetto della integrità della superficie marmorea nella rimozione delle tracce di cemento che, dopo un primo assottigliamento a bisturi, sono state asportate completamente.

*Alberto Casciani*